

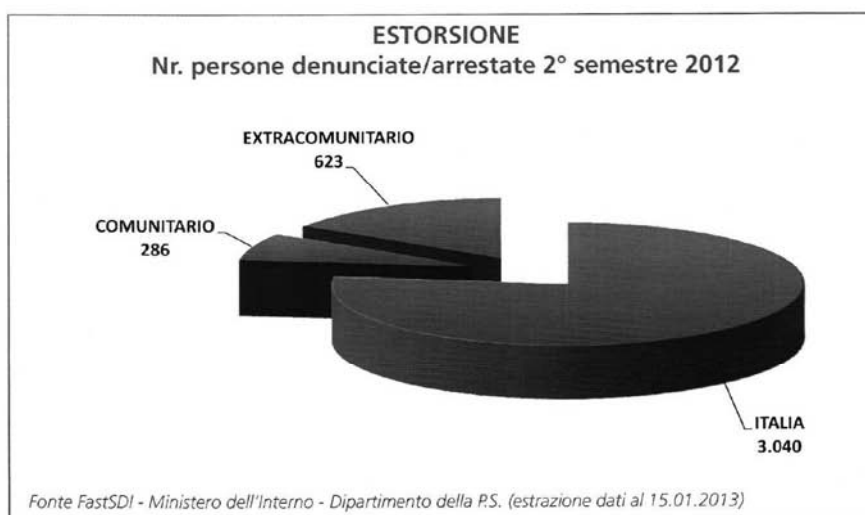
I principali obiettivi delle estorsioni sono i privati cittadini, i commercianti e gli imprenditori

(Tav. 161)

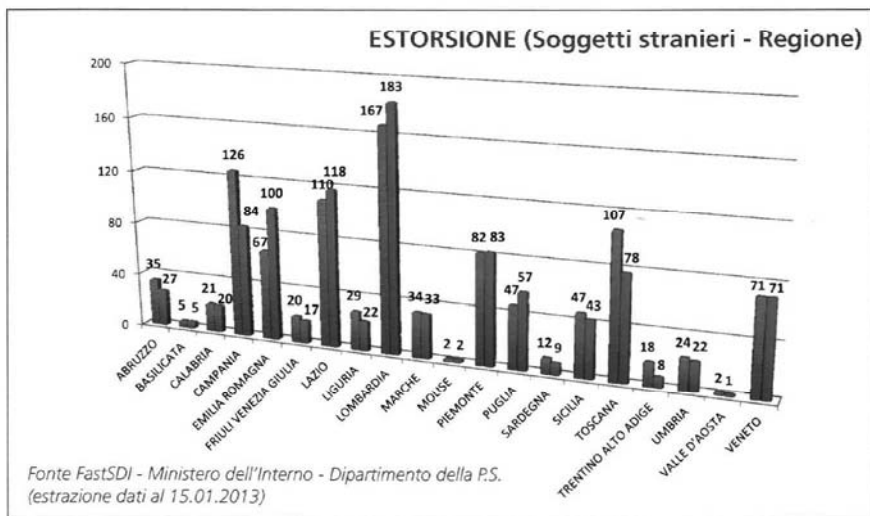
La relativa incidenza dimostra che i principali obiettivi delle estorsioni sono i privati cittadini, i commercianti e gli imprenditori (Tav. 161).

Con riguardo alla cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, il grafico a margine (Tav. 162) mostra per il secondo semestre del 2012, la scomposizione dei dati disponibili per estrazione territoriale.

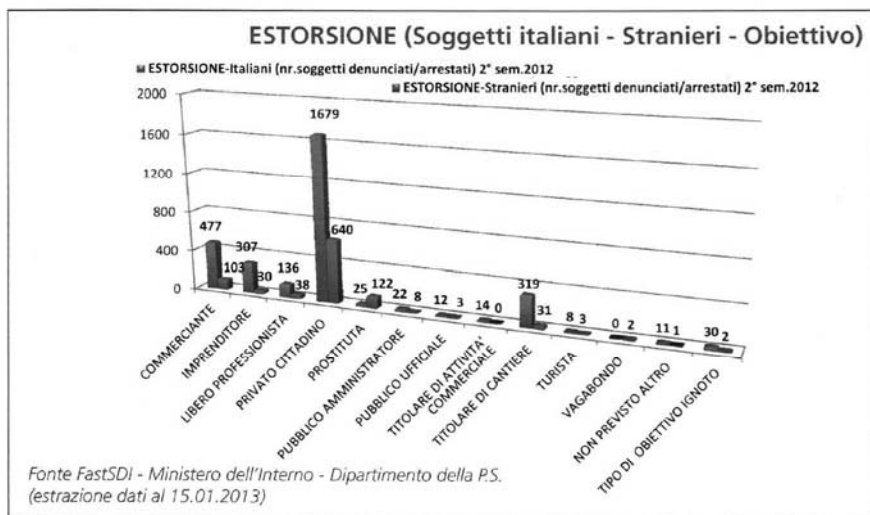
Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa inci-



(Tav. 162)



(Tav. 163)



(Tav. 164)

denza di cittadini extracomunitari.

Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento del dato relativo a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia.

Nel complesso il fenomeno presenta una significativa assonanza con l'incidenza regionale del fenomeno crimine organizzato (Tav. 163).

Si ritiene utile, inoltre, comparare le categorie di obiettivi prescelti come vittime con quelle degli autori monitorati in base alla nazionalità (italiani o stranieri).

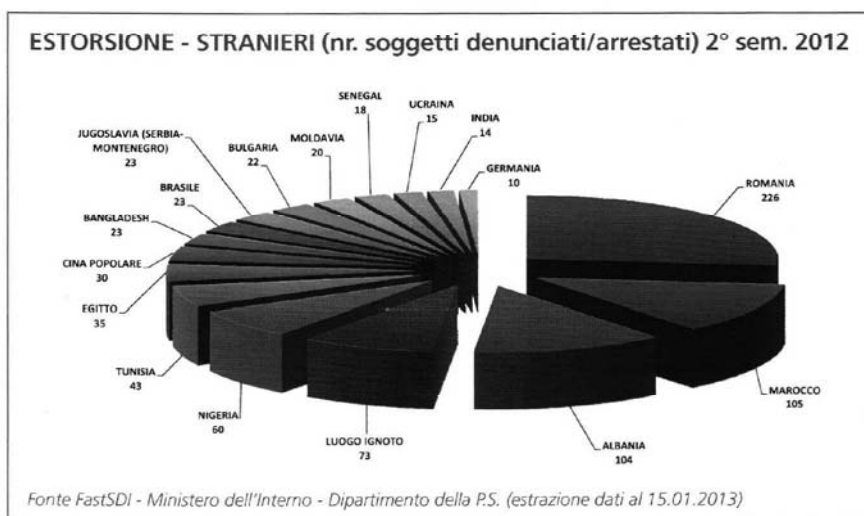
Dalla rappresentazione grafica (Tav. 164), si nota un'incidenza relativa ai fenomeni delittuosi nei confronti di commercianti, privati cittadini, titolari di cantieri e imprenditori, da parte di criminali italiani, mentre la delittuosità di origine straniera è più esclusivamente orientata verso privati cittadini.

Sotto il profilo della nazionalità di origine, la ripartizione dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è desumibile dal grafico a margine (Tav. 165).

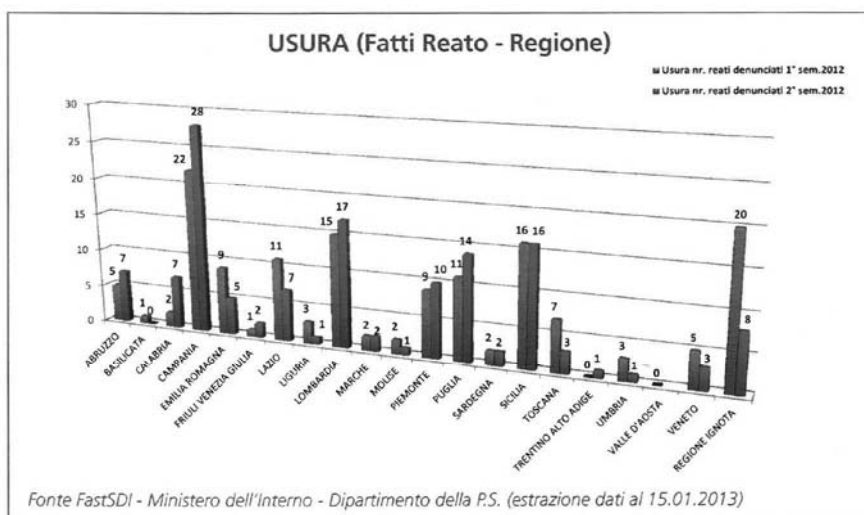
Per quanto concerne invece il fenomeno dell'usura, le informazioni disponibili nelle banche dati SDI si riferiscono ad un insieme limitato di casi denunciati.

Nel semestre in esame, si denota una diminuzione delle segnalazioni per usura in Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Molise, Toscana, Umbria e Veneto, un aumento per le Regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia e Trentino Alto Adige ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel grafico a margine (Tav. 166).

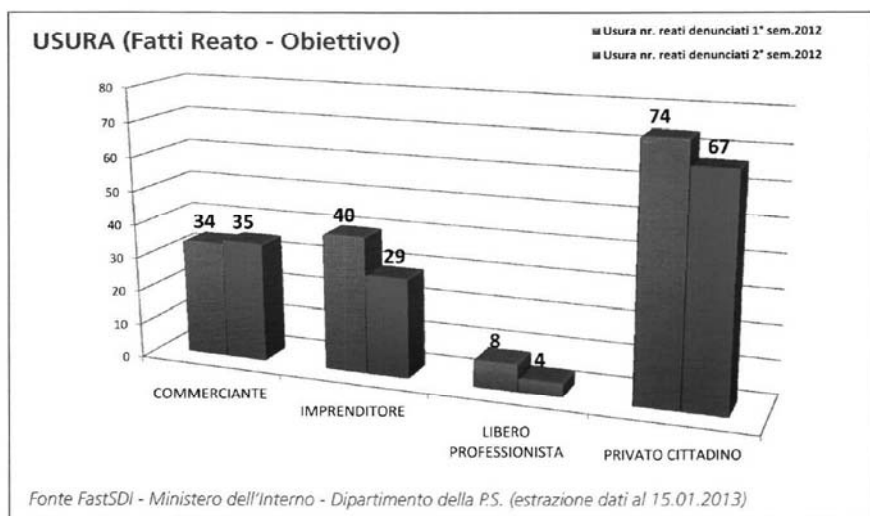
In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere



(Tav. 165)

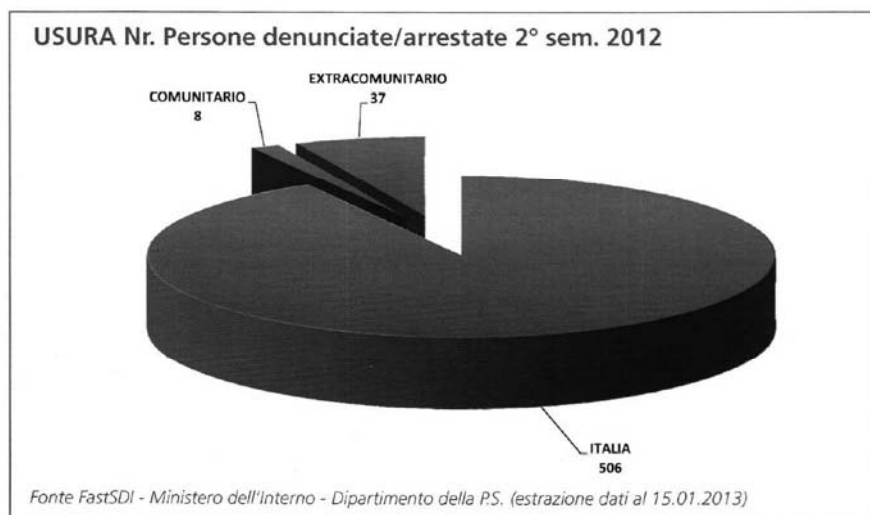


(Tav. 166)



(Tav. 167)

l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili. Tale distribuzione è leggibile nel grafico a lato (Tav. 167). Oltre al dato generale che riguarda il coinvolgimento notevole dei privati nei circuiti usurari, la categoria più colpita appare essere quella dei commercianti, seguita dagli imprenditori e dai liberi professionisti.



(Tav. 168)

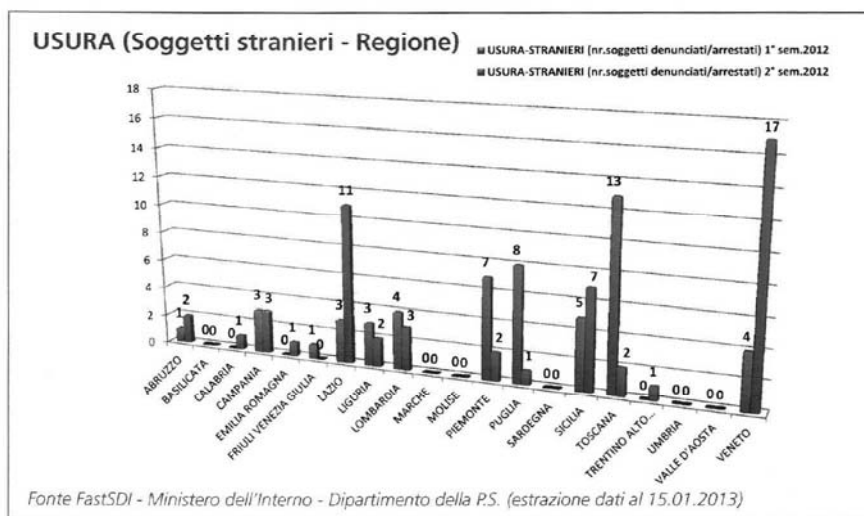
Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il secondo semestre 2012, la scomposizione presente nel grafico a lato (Tav. 168).

I dati, scomposti per regione (Tav. 169) rilevano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, Trentino Alto Adige e Veneto.

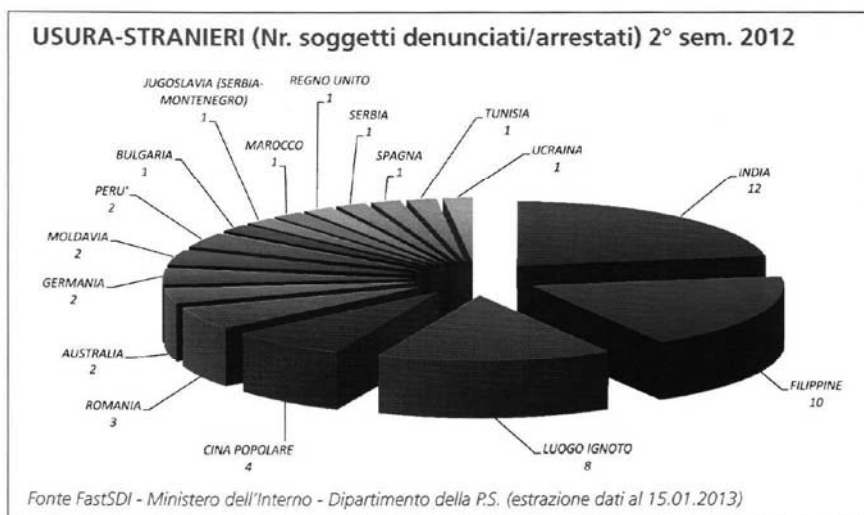
La nazionalità di origine degli autori di reati, è resa evidente nel grafico successivo (Tav. 170), rivelando, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini indiani, filippini, cinesi e rumeni.

Il fenomeno usurario, nella stragrande maggioranza, si manifesta secondo le connotazioni classiche: l'usuraio è un personaggio da tutti conosciuto che, in un ambito territoriale solitamente ristretto, mantiene personalmente i rapporti con i "clienti", impiegando, negli affari, ricchezza propria.

In taluni casi, tuttavia, l'usuraio gestisce ricchezze altrui, magari anche di insospettabili commercianti o professionisti i quali, oltre ai fondi, possono



(Tav. 169)



(Tav. 170)

- avergli fornito informazioni apprese nell'esercizio delle proprie specifiche attività, utili alla individuazione di altri soggetti in stato di difficoltà economica.
- L'interesse della grande criminalità per l'usura Da qualche tempo, peraltro, in determinate aree del Paese l'usura sta destando un particolare interesse nella grande criminalità, che ha scelto tale ambito delittuoso come canale sicuro e funzionale al riciclaggio, cioè a quella serie di operazioni finalizzate al reimpiego di risorse in circuiti legali eludendo la riconducibilità del denaro, di beni o altre utilità alla loro origine illecita.
- Crisi economica e usura Siffatto mutamento ha avuto sicuramente un'incentivazione dalla frattura creata tra una economia fortemente in crisi, che richiede nuovi investimenti, e un sistema bancario rimasto ancorato al principio che i finanziamenti sono concessi solamente in presenza di adeguate garanzie reali, che non tutti sono in grado di offrire⁹.
- L'usura quale strumento di reimpiego di denaro di provenienza illecita La crisi economica attuale e la fase di recessione prolungata, pertanto, hanno favorito una crescita del fenomeno usurario, determinando un sempre più frequente ricorso degli imprenditori, pressati dai debiti, ai *finanziamenti* dei mafiosi.
- A causa delle forti distonie del mercato, le piccole e medie aziende si prestano ad essere uno snodo di immissione nel sistema economico *sano* di capitali mafiosi. L'esito finale di questa forma sofisticata di usura, che spinge le vittime in un ciclo inarrestabile di indebitamento, consiste nella definitiva cessione dell'azienda all'impresa criminale.
- Si registra, quindi, una pericolosa commistione tra economia criminale e quella legale, laddove quest'ultima contiene in sé cause ed effetti del fenomeno usurario; il riciclaggio di beni e capitali illeciti attraverso l'erogazione di ratei usurari genera gravi distorsioni nell'economia legale, alterando le condizioni di concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati e i meccanismi fisiologici di allocazione delle risorse, con riflessi, in definitiva, sulla stessa stabilità ed efficienza dell'intero sistema economico.
- L'usura intesa quale strumento per la delinquenza organizzata di reimpiego di denaro di provenienza illecita, si evidenzia più marcatamente nel meridione, come si evince dal numero di denunce presentate alle Forze di Polizia o all'A.G., che comunque offrono una visione parziale della realtà, non dando conto di un verosimile ed esteso sommerso.

Compiere una valutazione precisa sull'entità del fenomeno usurario, pertanto, non è agevole, come dimostra la differenza sostanziale tra il numero delle denunce e quello delle richieste di assistenza ed aiuto rivolte ad altri osservatori privilegiati, quali le Fondazioni Antiusura o le stesse associazioni di categoria.

Tale differenza, dovuta principalmente alla ridotta propensione di persone e imprese a denunciare i casi di usura, condizionati come sono dalla soggezione psicologica verso i loro sfruttatori, porta a ritenere più significativo parlare di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici rispetto al fenomeno dell'usura, pur tenendo conto del dato ufficiale relativo al numero di denunce.

Tuttavia, occorre proseguire nell'incentivare la collaborazione delle vittime, e a tal fine un ruolo fondamentale viene rivestito dalle amministrazioni locali e dalle associazioni antiracket ed antiusura.

I recenti interventi normativi¹⁰ finalizzati ad una più efficace lotta all'illegalità, attraverso la tutela dei consumatori e delle imprese, hanno previsto una agevolazione per le imprese virtuose, sotto forma di assegnazione di un *rating* di legalità, volto a compensare le distonie indotte nel mercato dalle organizzazioni criminali (come ad esempio concorrenza sleale, usura, racket estorsivo, maggiore costo del denaro).

Il principio ispiratore della norma è rendere conveniente per l'impresa l'attività legale, attraverso uno strumento che ne misuri l'affidabilità, e favorire, in termini di priorità nell'aggiudicazione degli appalti pubblici e di accesso al credito, le aziende che denunciano il racket o che aderiscono concretamente alle associazioni antimafia.

A tal proposito, il **14 novembre 2012**, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha varato il regolamento che stabilisce criteri e modalità di attribuzione dei punteggi del rating di legalità delle aziende¹¹.

Ad integrazione di quanto già riportato nei precedenti capitoli relativi ai macrofenomeni mafiosi presenti sul territorio, si illustrano, di seguito, le ulteriori attività investigative di contrasto in materia di usura che, nel semestre in esame, sono risultate tra le più significative.

Scarsa collaborazione da parte delle vittime dell'usura

Il *rating* di legalità per il imprese

OPERAZIONI DI CONTRASTO ALL'USURA

- il **20 luglio 2012**, a Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Sole Nero*", personale della locale Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di quattro persone¹², ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata all'usura e all'estorsione. Le indagini hanno permesso di accertare che gli arrestati, grazie alla mediazione di un consulente di un istituto di credito, prestavano denaro a tassi usurari ad un imprenditore catanese in difficoltà economiche;
- il **28 settembre 2012**, a Formia (LT), i militari della locale Guardia di Finanza hanno eseguito l'arresto di tre persone¹³ ritenute vicine al clan camorristico D'AUSILIO e responsabili di riciclaggio ed usura. Nell'ambito dell'operazione è stato sequestrato uno yacht del valore stimato di 500 mila euro;
- il **19 ottobre 2012**, a Casoria (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto ventidue persone¹⁴, affiliate ad una fazione del clan MOCCIA, responsabili di episodi di usura e di estorsione ai danni di imprenditori e commercianti di Afragola e dell'area circostante, consumati tra il 2008 ed il 2010 con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il predetto sodalizio. Le misure eseguite rappresentano un ulteriore sviluppo di un'analoga attività investigativa eseguita tra il 2009 ed il 2010 quando tra Casoria (NA) ed Afragola (NA) furono arrestati undici presunti affiliati al clan MOCCIA. L'attuale epilogo è stato suffragato dalle dichiarazioni di alcune persone offese e dal contributo di alcuni collaboratori di giustizia che hanno consentito di far luce su un diffuso sistema di concessione di prestiti a tassi usurari;
- il **6 novembre 2012**, a Foggia, nell'ambito dell'operazione denominata "*Caronte*", la Polizia di Stato ha tratto in arresto cinque pregiudicati¹⁵, ritenuti responsabili di estorsione ed usura aggravata dall'art. 7 L. n. 203/91. Il gruppo prestava somme di denaro applicando tassi usurari che sfioravano anche il 400% su base annua, ed era composto da elementi collegati con esponenti della criminalità organizzata foggiana e sanseverese;
- il **30 novembre 2012**, a Torre del Greco (NA) e Torre Annunziata (NA) i Carabinieri di Napoli hanno tratto in arresto dodici persone, indiziate di usura ed estorsione, commesse con l'aggravante del metodo mafioso, affiliate ai clan camorristici CUCCARO-APREA e GUARINO-CELESTE, attive nel quartiere Barra di Napoli e a Cercola (NA). L'inchiesta è stata originata dalla denuncia del titolare di un'attività commerciale che, già dal 2007, aveva contratto debiti usurari con alcuni soggetti

appartenenti ai clan della camorra e subito alcuni episodi intimidatori di chiara matrice mafiosa, con ripetute pressioni per ottenere la restituzione dei prestiti e degli interessi;

– il **5 dicembre 2012**, a Firenze i Carabinieri hanno tratto in arresto sei persone¹⁶ facenti parte di una organizzazione criminale dedita all'estorsione, all'usura ed altro, con l'aggravante del metodo mafioso, e risultata avere legami con il clan camorristico dei GALLO-VANGONE-LIMELLI.

L'attività investigativa, che ha interessato anche le province di Roma e Napoli, ha riguardato soggetti contigui o affiliati a organizzazioni criminali camorristiche dediti all'estorsione ed all'usura nei confronti di imprenditori o commercianti sia di origine campana che toscana;

– il **19 dicembre 2012**, a Messina, nell'ambito dell'operazione denominata "Gran Bazar", la Polizia di Stato ha tratto in arresto otto persone¹⁷ ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione ed usura, aggravati dal metodo mafioso.

Le indagini hanno avuto inizio nel maggio del 2009, a seguito della denuncia per danneggiamenti e minacce ai danni di un direttore di banca che aveva segnalato operazioni anomale tra imprenditori, ed hanno evidenziato l'esistenza di flussi finanziari in massima parte finalizzati a celare la comune situazione di dissesto finanziario. A causa delle difficoltà economiche, peraltro, erano stati costretti a ricorrere a prestiti con tassi d'interessi esorbitanti.

1 Vds. art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

2 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

3 Gli accertamenti condotti hanno portato all'emissione di 3 informative atipiche da parte del Prefetto di L'Aquila.

4 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

5 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

6 L'art. 6 del D.P.R. n. 150/2010 prevede che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del decreto legislativo 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui era stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

7 Nell'ambito dell'operazione "Cartaruga" a Reggio Calabria (PROC. nr. 458/11 RGNR.- DDA PROC. nr. 4879/11 RGGIP. nr. 72/12 ROCC Tribunale di Reggio Calabria) il **19 ottobre 2012** la Polizia di Stato ha tratto in arresto dodici affiliati alle cosche ROSMINI – CARIDI ritenuti

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- responsabili di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni. Il sodalizio aveva imposto a ipermercati, supermercati, drogherie e persino ambulanti la vendita di buste e materiale cartaceo, imponendo in quei territori, un regime di quasi monopolio.
- A Messina (O.C.C.C. nr. 2869/12 RGNR. e nr. 4654/RGGIP Tribunale di Messina) il **4 dicembre 2012**: nell'ambito dell'operazione "Supermarket", cinque persone sono state arrestate dalla Polizia di Stato con l'accusa di estorsione ai danni di un'azienda della grande distribuzione alimentare. L'indagine ha accertato che un esponente dell'omonimo clan del rione Mangialupi risultava essere gestore, attraverso un'interposizione fittizia, di due supermercati che si rifornivano presso la citata azienda, costretta a consegnare ingenti forniture senza ricevere pagamenti ovvero in cambio di assegni posdatati.
- In provincia di Caserta (O.C.C.C. nr. 706/12 Tribunale di Napoli) il **1° dicembre 2012** i Carabinieri hanno tratto in arresto dodici affiliati al clan dei CASALESI - fazione SCHIAVONE - ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi ed altro, che imponevano a ristoranti, organizzatori di feste patronali e alle emittenti televisive locali, l'ingaggio di cantanti per spettacoli trattenendo gran parte dei compensi per il sodalizio. Nello stesso contesto i titolari di attività commerciali erano costretti ad acquistare gadget pubblicitari a prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato.
- 8 Corte d'Assise di S.Maria Capua Vetere, processo contro numerosi affiliati al clan dei CASALESI - frangia bidognettiana imputati dell'omicidio a Castel Volturno (CE) dell'imprenditore Domenico Noviello, che aveva denunciato le estorsioni subite;
Tribunale di Napoli, giudizio immediato richiesto da alcuni imputati nello stesso procedimento Noviello;
Tribunale di Napoli, processo a carico di 33 imputati appartenenti al clan MISSO, che avevano preordinato una serie di attività criminali per la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali.
- 9 Banca d'Italia - Bollettino Economico n. 70, ottobre 2012: "Nei mesi estivi del 2012 la contrazione dei prestiti bancari alle imprese è proseguita: in agosto quelli concessi alle aziende non finanziarie segnavano un ribasso del 4,3 per cento rispetto a un anno prima. Il calo ha interessato tutte le imprese, ma in misura più marcata quelle di piccole dimensioni".
- 10 Decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", poi convertito, con modificazioni, nella legge n. 27 del 24 marzo 2012, integrato dal DL n.29 del 24 marzo 2012 convertito nella legge n.62 del 18 maggio 2012.
- 11 Potranno richiedere l'attribuzione del *rating* le imprese che operano in Italia e che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta e che siano iscritte al registro delle imprese da almeno due anni:
- Il *rating* sarà attribuito dall'Autorità attraverso il conferimento di una stelletta fino ad un massimo di tre, sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate. Per ottenere da due a tre stellette, il regolamento prevede sei ulteriori requisiti che, se rispettati, garantiranno alle imprese il punteggio massimo di tre stellette. In particolare le aziende dovranno rispettare i contenuti del Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria, utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge, adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa, essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa, avere aderito a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria;
 - sarà valorizzata anche la denuncia, all'Autorità Giudiziaria o alle Forze di polizia, di reati previsti dal Regolamento commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori, qualora alla denuncia sia seguito l'esercizio dell'azione penale;
 - il *rating* di legalità ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. In caso di perdita di uno dei requisiti base, necessari per ottenere una stelletta, l'Autorità dispone la revoca del *rating*.
- 12 O.C.C.C. nr.716/12 R.G.N.R. e nr.940/12 R.G.GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.
- 13 O.C.C.C. n. 8764/12 RG. N.R. – n. 18179/12 RG GIP e n. 571/12 R.OCC emessa in data 25 settembre dal GIP del Tribunale di Napoli- Sez. 11^.
- 14 O.C.C.C.n. 48362/08 RGNR – n. 39265/09 R GIP e n. 603/12 OCC emessa in data 04.10.2012 dal GIP – 37^ Sez. del Tribunale di Napoli.
- 15 O.C.C.C nr. 7901/2010 RGNR Mod. 21 - DDA e nr. 89844/11 RGIP emessa il 26.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bari.
- 16 O.C.C.C. nr. 9977/12 RGNR e nr. 10868/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.
- 17 O.C.C.C. nr. 7267/2009 R.G.N.R. e nr. 4657/2010 R.G.-G.I.P., emessa il 17.12.2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia e della Procura della Repubblica di Messina.

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a organismi e gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

- (1) Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132, ove è presente un Ufficiale superiore della D.I.A. con compiti di consulenza e di collegamento;
- (2) Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la legge 15 marzo 1991, n. 82;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;
- (4) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito – col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge 39 del 2009 – presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia di L'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (5) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;

- (6) Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER) istituito con Decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2012, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di monitoraggio ed analisi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nella realizzazione delle opere di ricostruzione nel territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012;
- (7) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. n. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;
- (8) Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 83 del 2002;
- (9) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge 14 dicembre 2001, n. 431;
- (10) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni;
- (11) Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;
- (12) Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt. 113 della legge 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
- (13) Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
- (14) Task Force italo-tedesca, istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, con

- attività di ricognizione e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;
- (15) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
 - (16) Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS), costituita il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive, nonché poteri di proporre idonee strategie preventive e di contrasto, anche nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, al fine di combattere i fenomeni illeciti nel settore delle scommesse;
 - (17) Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS), costituito il 10 giugno 2011 presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS) e per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
 - (18) Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378;
 - (19) Tavolo di valutazione dei beni sequestrati presso l'agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Nel secondo semestre 2012 la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) n. **20** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - (a) n. **16** nuove proposte;
 - (b) n. **4** informative;
- (2) n. **44** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
 - (a) n. **8** nuove proposte;
 - (b) n. **7** rinnovi;
 - (c) n. **29** informative;
- (3) n. **2** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
 - (a) n. **2** nuove proposte;
- (4) n. **35** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - (a) n. **1** nuova proposta;
 - (b) n. **34** informative;
- (5) n. **31** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - (a) n. **3** rinnovi;
 - (b) n. **28** informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **580** richieste di informazioni.

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia manifestatasi nel semestre in esame risulta analiticamente definita dai seguenti profili di rischio:

- la pressione dei sodalizi mafiosi nei territori di storico insediamento continua ad avere, specie in talune aree, carattere di endemicità;
- la costante azione di disarticolazione posta in essere dalle Forze di polizia e dalla Magistratura ingenera, nell’ambito delle consorterie mafiose, dinamiche di ridefinizione degli assetti e dei ruoli. In talune aree del Paese, le suddette dinamiche trascendono in cruenti conflitti tra formazioni antagoniste, di tale virulenza da costituire primari fattori di criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica;
- l’infiltrazione nei circuiti legali dell’economia ha effetti dirompenti sul buon funzionamento dei mercati e sui processi di sviluppo. L’ampia disponibilità di risorse di illecita provenienza, la compromissione del principio della libera concorrenza ed il supporto di oscure reti relazionali fanno sì che le imprese mafiose prevalgano, a discapito dei criteri di selezione basati sulla qualità, il merito e l’iniziativa;
- continua a riscontrarsi una capacità di condizionamento della *res publica* a vari livelli, con una sintomatica comunanza di interessi tra organizzazioni criminali e soggetti presenti, a vario titolo, nei contesti amministrativi e politici. Tali convergenze risultano accentuate in taluni settori contraddistinti da forti investimenti pubblici, quali la sanità, le energie rinnovabili e il ciclo dei rifiuti;
- l’inquinamento degli appalti pubblici, rispetto ai quali permane l’attitudine delle organizzazioni mafiose ad intercettare i flussi di finanziamento, non solo pregiudica il corretto allocamento di risorse ma rende alle comunità locali infrastrutture e servizi di scadente qualità;
- la ricerca di profittevoli investimenti e le ambizioni imprenditoriali sono il motore della progressiva espansione della metastasi mafiosa dai territori di elezione verso le regioni più sviluppate del Paese. In taluni casi, le proiezioni dei sodalizi non si limitano ad attività puramente economiche ma tendono all’insediamento di strutture organizzative e di controllo;
- alcuni sodalizi su base etnica, tendono ad associarsi in forme paramafiose, per il controllo di connazionali, ovvero agiscono in connessione con organizzazioni nostrane.

I profili di rischio determinati dalla criminalità mafiosa

- I fattori che favoriscono il rafforzamento delle consorterie mafiose
- Nello scorcio attuale, dominato dalla crisi economica, le prospettive di sviluppo sono inibite dalla riduzione del credito da parte del sistema bancario e da una generale contrazione di investimenti pubblici. Tali fattori producono un effetto moltiplicatore dei cennati indicatori di rischio, e danno ai gruppi mafiosi utili opportunità per intercettare consensi nelle fasce di disagio sociale, offrendo forme di sostentamento a famiglie ed imprese in crisi di liquidità. Per le stesse ragioni, le consorterie riescono anche a manipolare la libera espressione del voto popolare, incuneandosi nel meccanismo di rappresentanza democratica, allo scopo di orientarne le scelte verso il soddisfacimento dei propri interessi.
- Lo scenario siciliano
- Le evidenze investigative raccolte nello scenario siciliano delineano il momento di debolezza che vive *cosa nostra*, in crisi nella sua unitarietà organizzativa, priva di vertici di forte ascendente, efficacemente colpita dagli Organi istituzionali nel suo potenziale economico.
- Un rinnovato senso della legalità, inoltre, si va affermando nel tessuto sociale come elemento attivo nella lotta alla mafia.
- L'atavica pressione sul territorio e le relazioni intrattenute con l'*area grigia* - costituita da imprenditori, rappresentanti delle istituzioni ed amministratori pubblici infedeli - continuano tuttavia a rappresentare punti di forza dell'organizzazione, sostenendone la transizione verso nuovi equilibri unitari e nuove progettualità, in uno scenario, quello siciliano, comunque non omogeneo.
- La minaccia della *'ndrangheta*
- L'efficienza delle componenti imprenditoriali e la riconosciuta preminenza nel mercato transnazionale degli stupefacenti rendono la *'ndrangheta* il più insidioso fenomeno criminale di matrice mafiosa. Inoltre, la *'ndrangheta*, più di altre organizzazioni, è stata in grado di estendersi anche al di fuori delle zone originarie, non solo penetrando il tessuto imprenditoriale ed economico, ma anche attuando forme tradizionali di condizionamento del territorio. La minaccia è moltiplicata da una spiccata capacità di individuare i più avanzati settori di investimento e di inserirsi negli organi politico-amministrativi di governo del territorio.
- Le architetture organizzative tendono verso logiche centralizzate, verosimilmente dettate dall'opportunità di perseguire strategie unitarie e dalla necessità di evitare l'esplosione di faide, strategicamente svantaggiose.